

di Salvatore Sebaste

Pasquale Ciliento

RITI E MITI DELLA SUA TERRA

Ancora oggi in alcune piazze s'incontrano cantastorie che raccontano episodi dell'Iliade, imprese del prode Orlando, fatti di cronaca. Essi introducono subito lo spettatore nel vivo dell'evento, per giungere rapidamente alla conclusione con dosate sequenze d'avvenimenti. Ancora oggi alcune popolazioni primitive credono nel neolitico e nella reincarnazione. Per un attimo, se volessimo credere pure noi, il pittore Ciliento potrebbe essere la reincarnazione del famoso Omero, sia per somiglianza somatica sia per eloquenza. Quando parla di sé, pare che reciti: emette suoni armoniosi e le parole diventano poesia fantastica e surreale.

Pasquale Ciliento nasce a Melfi, cittadina risalente all'epoca arcaica (V sec. a.C.) da padre maestro muratore e da madre sarta, dai quali apprende l'importanza del lavoro quotidiano e il rispetto delle idee altrui. Dopo la Scuola Media frequenta la Scuola d'Arte per la ceramica di Calitri e, successivamente, la Scuola del Disegno Industriale di Porta Romana, a Firenze.

Io credo che quando, per la prima volta, si trovò a Firenze di fronte ai lavori di Giotto e di Masaccio, certamente pensò agli affreschi delle chiese di S. Lucia e di S. Margherita della sua città (XIII e XIV sec.) e alla potente famiglia degli Acciaiuoli, feudatari di Melfi dal 1349, che diedero al paese prosperità civile e commerciale, sviluppando le lettere e le arti e mantenendo uno stretto legame con Firenze, loro città d'origine.

La permanenza a Firenze, lo studio e la conoscenza dell'ar-





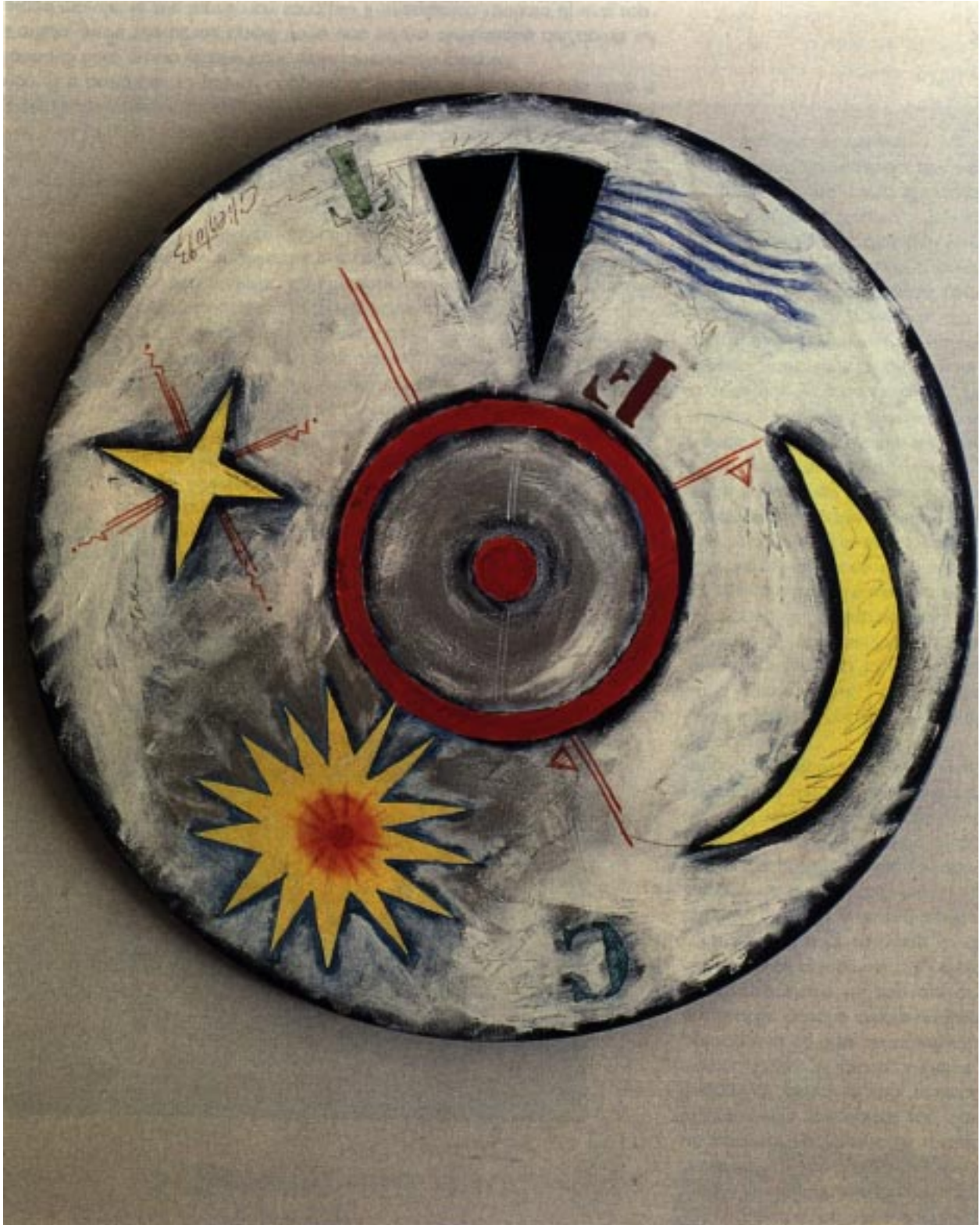
te medioevale e rinascimentale, gli permisero in seguito di fare alcune importanti scelte formali. Dopo gli studi torna a Melfi, ove realizza alcune mostre personali e si fa conoscere come pittore dai suoi concittadini.

Aderendo al movimento del '68, abbandona la ricerca artistica fine a se stessa e progetta oggetti utili alla collettività. Superata l'utopia ideale di una repubblica basata su un ordinamento politico-sociale senza privilegi, abusi e ingiustizie, il giovane Ciliento torna alla ricerca artistica pura.

Dopo aver insegnato ceramica a Vibo Valentia, lavora presso il Liceo Scientifico di Melfi come bibliotecario ed inizia un'intensa attività culturale non solo pittorica, ma anche letteraria. Collabora al giornale "Area di Azione Cattolica" (1982-93) e, con Raffaele Nigro, fonda la Casa Editrice Tarsia che, però, chiuderà nel 1990. Attualmente collabora con la Casa Editrice Libria, con numerose pubblicazioni. Ritornato nella sua terra, approfondisce la conoscenza della sua regione, della sua gente con i suoi riti e miti, interessandosi di antropologia e ripercorrendo le varie tappe di De Martino. Di questo periodo ricordiamo alcune pitture scaturite da ricordi dell'infanzia: uccelli imbalsamati, processioni, graffiti neolitici, con funzionalità simbolica. Sono forme di totem, inserite nel suo ambiente e conficcate nella terra, che richiamano figure maschili e femminili, individuabili molto sommariamente. La tonalità dei colori e il disegno raggiungono una forza allucinante che quasi spinge lo spettatore a partecipare ad un rito magico, ove la terra va verso l'uomo per poi tornare alla terra. Queste opere, espressioni dell'ordine cosmico, hanno non solo funzione estetica, ma acquistano anche un valore religioso, evidenziando il principio della fertilità con l'abbondanza dei raccolti e la fecondità di tutta la natura. Nelle ultime ricerche Ciliento approda ad un'arte destinata non solo alle masse, ma a tutti, superando gli steccati sociali che tanto danno hanno prodotto alla cultura

mondiale. Approfondisce gli studi sulla pittura toscana del Trecento e sugli affreschi delle chiese del suo paese, studia Ernest, De Chirico, Duchamp, Klimt, Kandinskij, Mirò, ricordando i disegni infantili liberi dall'inceppo dell'incapacità e dell'ignoranza proprie dell'età, ricca di freschezza e immediatezza, qualità non offuscate dal ripensamento di molti suggerimenti dell'arte contemporanea. Dipinge paesaggi appena accennati, dà pennellate rapide che evocano sogni e un mondo fantastico di cui evidenzia i contenuti più segreti e i meccanismi del pensiero.





Nel cielo di questi paesaggi spesso disegna una nube, che si trasforma in un animale mostruoso, che non incute timore - perché nei sogni come nei giochi non vi è posto per la paura - oppure dalla terra fa spuntare uno stelo a forma di fiore in una visione totalmente fantastica e giocosa.

L'artista nelle opere recenti trova una nuova dimensione dell'uomo sul piano morale: le forme non sono più il meccanico risultato di una rappresentazione convenzionale, le composizioni non sono corredate più da



complicati simboli, ma rappresentano figure che si muovono in un piccolo frammento di spazio, faticosamente conquistato con i loro bagagli di sentimenti veri, mutevoli, ironici. Dietro le forme, i cieli e i paesaggi si calano come schermo invalicabile quasi a creare un limite soprannaturale all'espressione dell'uomo. Si notano nei suoi dipinti l'ingenuità e la sorpresa, di chi aprendo gli occhi vede una realtà di cui non n'aveva sospettato l'esistenza, e la sicurezza nel descrivere questo nuovo mondo modulato e affiancato dall'incanto della luce e del colore.

Ora Cilento abbraccia con la fantasia la terra e il mare, il cielo e

l'oltretomba, spiegandoci la sua potenza creatrice in rappresentazioni chiare e concrete dell'ambiente, modellando le sue forme in splendide avventure ove gli dei sono rappresentati allo stesso modo degli uomini. L'apparente obiettività della narrazione è permeata da una profonda e particolare sensibilità per il mondo della natura nelle sue manifestazioni animate e inanimate, per le vicende della vita, con sapienti inserimenti di digressioni e alternanza di motivi ora violenti, ora idillici, ora di avventura, ora di vita politica e domestica. Le narrazioni si allargano in una colorita e precisa raffigurazione dell'uomo contemporaneo, utopico che, rivolgendosi alla luna, cerca di ritrovare il suo senso consapevole per risolvere i problemi esistenziali.

Bernalda, novembre 1993